

COMUNE - IL PRIMO CITTADINO ALLE PRESE CON LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE DISSINO GIORDANO

Di Nunno-Ds: si cerca l'intesa, si rischia la crisi

MARGHERITA VERSO IL CONGRESSO

Lo scalatore, gli sherpa e il rispetto delle regole

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della prima scalata dell'Everest, la vetta del mondo, con i suoi quasi novemila metri di altezza. In tutto il mondo, naturalmente, è stato ricordato lo scalatore neozelandese Hillary, ma nessuno ha celebrato Botha Tunzino, lo sherpa nepalese che aprì la strada verso la cima più alta del mondo. Un po' sherpa debbono essersi sentiti in questi giorni Nunzio Cignarella e Antonio Gengaro. Dopo aver condotto una battaglia (e averla vinta) all'interno della Margherita perché si celebrasse il congresso cittadino e si eleggesse legittimamente i rappresentanti del partito in città, sembra ora che tutto il merito della decisione appartenga al coordinatore provinciale Enzo De Luca e che addirittura gli unici ad opporsi alla celebrazione dell'assemblea cittadina siano i dirigenti del circolo "Aldo Moro". Cerchiamo, allora, di ricostruire la verità dei fatti. Una quindicina di giorni fa i portavoce dei circoli cittadini della Margherita vengono convocati dal coordinamento provinciale per eleggere sette loro rappresentanti all'interno della struttura cittadina che si intende varare. A completare il comitato cittadino saranno i due consiglieri provinciali del capoluogo (Galasso e

Rosati), il sindaco, Di Nunno, e il capogruppo a palazzo di città, Genovese. In quella sede il portavoce del circolo "Aldo Moro", Nunzio Cignarella, affermò, invece, la necessità di andare ad un congresso e di convocare tutti gli iscritti della città per eleggere gli organismi dirigenti. Ad appoggiare, almeno in parte, questa richiesta fu solo la "componente" di Rinnovamento italiano. Si decise, comunque, di rinviare di una settimana l'elezione, su richiesta dei consiglieri comunali, impegnati nell'approvazione del bilancio. La settimana successiva fu Antonio Gengaro a spiegare che bisognava andare ad un congresso, visto che questa era anche l'indicazione del coordinamento nazionale della Margherita. Ed arriviamo così al convegno di sabato scorso ad Atripalda, ove De Luca appare come colui che vuole fortemente il congresso e la Margherita nazionale frenerebbe, perché non trasmette ancora l'elenco degli iscritti. In realtà, come appare evidente da questa scarsa esposizione dei fatti, è stato tentato un colpo di mano, per legittimare un contraltare "politico" al sindaco Di Nunno, sempre più in odore di eresia. Non a caso tutta l'operazione avrebbe dovuto concludersi con

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Che il veleno sarebbe stato nella coda, era intuibile. Ma che l'ultimo anno di mandato sarebbe stato così complicato per Di Nunno, forse nemmeno lo stesso sindaco poteva pensarlo. Prima la minaccia del primo cittadino di Avellino di dimettersi, lamentando pressioni dei big nella vicenda Margherita: ne era seguito un durissimo scontro verbale a distanza, soprattutto con Mancino, per la questione del capogruppo De Stefano (poi avvenuta con l'elezione, appena sostenuta dai numeri, di Genovese). Quindi il difficilissimo rapporto con il gruppo più numeroso in consiglio comunale, appunto quello del "fiorellino", il voto favorevole alla vendita sull'autostazione, l'approvazione del bilancio con l'incognita iniziale, poi rientrata, del possibile voto negativo del segretario cittadino dei Ds, Adiglietti. Infine le dimissioni, a sorpresa ma non tanto, dell'assessore della Quercia alle politiche giovanili, Giancarlo Giordano. Un passo che non trova del tutto impreparato



Antonio Di Nunno



Giancarlo Giordano

Di Nunno ("Me l'aspettavo"), ma che pure crea una turbativa all'azione amministrativa del sindaco. Il primo cittadino manterrà le deleghe restituitegli da Giordano, evidentemente consapevole che il passo del giovane assessore, considerato un "delfino" del "vescovo rosso" D'Ambrosio, rappresenta il segnale di un messaggio politico dell'ala più dura ortodossa del partito di via Del Balzo. I Ds, tra l'altro, hanno ritrovato (Alto Calore docet) un'intesa piena e positiva con i vertici della Margherita (De Mita-

Mancino-De Luca) e mai come in questo periodo non appare nell'azione della Quercia tanta esclusiva peculiarità nell'azione politica rispetto al partner di prestigio della Margherita. Appare allo stato possibile, dunque, anche alla luce delle dichiarazioni di dissenso da parte di altri esponenti diessini (tra assessori, vedi Rebullia, e consiglieri, come Bellizzi e Adiglietti), provare a dare una spiegazione del forte atto di divergenza emerso con le dimissioni di Giancarlo Giordano. Una duplice spiegazione,

per la verità. Una tutta interna al partito dei Democratici di sinistra, dove ad Adiglietti e parte dei "comunali", non sarebbe stato perdonato l'atteggiamento avuto su uno dei banchi di prova della tenuta dell'amministrazione Di Nunno, vale a dire l'approvazione del bilancio. Come a dire: "Che senso ha protestare se poi si vota sì e si semplifica la manovra economica, accontentandosi delle spiegazioni e, magari, delle promesse del sindaco?". Ed allora, la linea politica è quella che si decide al vertice del partito, e che impone - qui ed ora - il chiarimento politico, chiesto e sollecitato dai Democratici di sinistra, nelle vicende amministrative di piazza del Popolo. Il tutto a fronte di un Di Nunno che, in occasione dello scontro sulla vicenda teatro, concluse il dibattito spiegando che la linea politica resta quella annunciata agli elettori nel 1999 e che chi non è d'accordo può anche andare via. C'è poi un ulteriore aspetto, che a voler "scavare" si coglie nel-

Continua in quarta pagina

DURO ATTACCO DELL'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO CHE DIFENDE BASSOLINO E DI NUNNO

Anzalone contro il patto tra De Mita e D'Ambrosio

AVELLINO - Sono giunte quasi in contemporanea le dimissioni dell'assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Avellino, Giancarlo Giordano (Ds), e le lodi di De Mita all'assessore alla Cultura, Enzo Ambrosio (Margherita), individuata dal leader di Nusco come l'autentico riferimento "politico" della Margherita all'interno della giunta Di Nunno (con buona pace di Gengaro e Capone). Una semplice coincidenza? Non crediamo. Ci sembra piuttosto il segnale che tenga saldamente l'alleanza inedita fra De Mita e D'Ambrosio. Non a caso Ambrosio è l'unica demitiana e Giordano l'unico dambrrosiano all'interno

della giunta Di Nunno. E l'accordo fra De Mita e D'Ambrosio passa attraverso il ritorno alla primazia dei partiti politici a fronte degli "eletti" e della loro autonomia. Che sia questa la battaglia che si combatte all'interno dell'amministrazione comunale e degli stessi partiti di maggioranza in città, lo prova la dichiarazione che accompagna le dimissioni di Giordano. L'assessore diessino, in pratica, rimprovera a Di Nunno di non chiarire cosa intende far alla scadenza del mandato. Da qui alla prossima primavera (quando si voterà per il rinnovo del consiglio comunale) Di Nunno intende lavorare per il rilancio dei partiti del centrosinistra o per ri-



Ciriaco De Mita

badire la linea di autonomia che ha fin qui sostenuto? E' questo, in pratica, l'interrogativo posto da Giordano. La segreteria e il gruppo diessino hanno finora potuto tergiversare e lasciare isolato Giordano perché

attendono un incontro chiarificatore con il sindaco, ma prima o poi dovranno prendere posizione. La Margherita cittadina, dal canto suo, come scriviamo in questo stesso numero, si sta attrezzando per giungere ad una dirigenza cit-



Michele D'Ambrosio

tadina ortodossa, che eviti fughe in avanti e la ripetizione del caso Di Nunno con altri personaggi. Il giudizio su questi nove anni di amministrazione Di Nunno, che hanno visto fra l'altro il sorgere di una classe dirigente giova-

ne e preparata, il risanamento delle finanze comunali, il completamento delle opere pubbliche ferme da decenni e una conduzione della cosa pubblica al di sopra di ogni sospetto, per moralità e trasparenza, conta poco. Le prospettive di sviluppo di una comunità cittadina che ha ora le strutture e gli strumenti per crescere ulteriormente al momento contano poco. L'obiettivo è quello di riprendere in mano le redini della politica cittadina per decidere (con buona pace del popolo sovrano che al più potrà ratificare le scelte) chi candidare e come controllare nel concreto la gestione dell'amministrazione del capoluogo. Sono, in fondo, le stes-

se manovre (ricordate il durissimo scontro fra De Mita e Di Nunno) tentate alla scadenza del primo mandato del sindaco, nel 1999. L'operazione allora riuscì a metà e ad essere decapitato fu solo il presidente uscente della Provincia, Luigi Anzalone. Con Di Nunno la manovra non riuscì anche perché si ebbe paura di una eventuale lista civica capeggiata proprio dal sindaco uscente, Stavolta, invece, il vincolo dei due mandati impedisce una ricandidatura di Di Nunno, almeno a sindaco, perché nulla vieta una sua candidatura a consigliere, magari a capo di una lista. E a difendere il primo cittadino di Avellino è sta-

Continua in quarta pagina

TRE MILIONI DI EURO PER IL RESTAURO DELLA STRUTTURA DELL'EX GIL DI CORSO EUROPA

Pronti i fondi per l'ex Eliseo e la Casina del Principe

L'URBANISTICA PARTECIPATA

A misura di disabile

AVELLINO - "L'Unione riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantire l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità".



ta: i portatori di handicap, i bambini, gli anziani". La pubblicazione raccoglie gli atti di un convegno di alto profilo sull'urbanistica partecipata e indica le linee progettuali attraverso cui l'Amministrazione

Provinciale di Avellino intende offrire il proprio contributo al 2003, proclamato "anno europeo dei disabili". In questa ottica si inserisce il convegno che la Provincia ha organizzato per i prossimi 10 e 11 giugno sul tema "Cultura, beni culturali e diverse abilità: strategie e progetti per un accesso globale". Nel corso della due giorni, che si propone di fare il punto sulla politica attualmente in atto a favore delle categorie svantaggiate al fine di consentire loro una migliore fruibilità del patrimonio culturale esistente sul territorio, si confronteranno politici, amministratori, rappresentanti di associazioni, responsabili dei servizi educativi di varie città italiane. Le conclusioni saranno affidate a Luisa Bocciero, dirigente del settore Cultura, che presenterà il progetto "Centro per la didattica e la fruizione museale per i disabili e per le attività scolastiche" nonché, nell'ambito del Maggio senza barriere, gli "Itinerari accessibili" della Provincia di Avellino.

Antonio Fusco



La Casina del Principe

AVELLINO - Rush finale per le grandi opere volute dalla giunta Di Nunno. Dopo la vendita dell'autostazione all'Air, arrivano alla fase operativa i progetti per la riqualificazione dell'ex Gil e della Casina del Principe. Il primo cittadino lo ha annunciato durante la discussione del bilancio comunale, ponendo il completamento del programma elettorale come un importante momento di confronto con gli esponenti della maggioranza. Per l'ex Eliseo, due gli interventi in cantiere, uno relativo al completamento dell'opera di restauro della struttura e l'altro alla realizzazione di parcheggi nel piazzale di corso Europa. Il sindaco ha già firmato i decreti di finanziamento

con i quali la Regione Campania si impegna ad erogare oltre 3 milioni di euro, mentre i progetti esecutivi sono ormai pronti e attendono solamente il vaglio degli assessori. Insomma, la macchina organizzativa viaggia a pieno ritmo e il futuro dell'ex Eliseo sembra ormai delineato: nelle intenzioni della giunta Di Nunno c'è la precisa volontà di trasformare l'edificio in un centro culturale dedicato al cinema, intitolando la struttura a Camillo Marino. Già pronti una serie di progetti che mirano a trasformare l'edificio di corso Europa in una cittadella del cinema, con tanto di sala proiezioni, biblioteca, cineteca, centro sperimentale per la produzione di audiovisivi. Una grande sfida culturale,

quella dell'ex Gil, che l'amministrazione comunale sembra orientata a vincere. E anche un altro obiettivo della giunta Di Nunno dovrebbe andare a segno nelle prossime settimane. Sempre durante la discussione del bilancio, il sindaco ha annunciato che anche per la Casina del Principe, nel centro storico della città, sono pronti fondi e progetti di riqualificazione. L'edificio dovrebbe rappresentare un centro culturale a servizio del teatro "Gesualdo", un nuovo polo di aggregazione recuperato a una città per troppo tempo distratta dal sostenere e promuovere la cultura. Ma non ci sono solo rose nel percorso della giunta Di Nunno. Il Mercatone, la più vecchia

spina nel fianco dell'amministrazione cittadina, si appresta a svuotarsi del tutto. A fine giugno anche gli ultimi due commercianti rimasti in via Ferrera annunciano la volontà di lasciare, di trasferire altrove un'attività commerciale che avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello della piccola economia cittadina. Adesso la partita è tutta sul tavolo dell'assessore Gengaro e del sindaco Di Nunno: immaginare l'ennesimo (e si spera concreto) piano di rilancio oppure decidere di vendere la struttura e liberarsi di un'incubenza sempre più gravosa per il Comune? Un'alternativa difficile, ma probabilmente non più prorogabile.

Luca Cipriano

PRESENTATO IL PROGETTO «CENTRO ANCH'IO»

Un piano intercomunale per combattere la droga

VILLAMAINA - È stato presentato il progetto intercomunale "Centro anch'io", per la prevenzione e l'integrazione socio-lavorativa, al fine di contrastare i fattori precursori delle condizioni di uso, abuso e/o dipendenza da stupefacenti. L'incontro-dibattito, che si è svolto nei giorni scorsi presso la sala consiliare, ha visto la partecipazione numerosa della cittadinanza che ha potuto confrontarsi con i progettisti sui vari aspetti del problema. Ai lavori, coordinati dall'assessoria Luigia Montuosi, sono intervenuti il dott. Claudio Bruno, responsabile del progetto, il dott. Giuseppe Straccia, del Sert.ASLI, la dott.ssa Alfonsina Porciello, responsabile Consorzio dei Servizi Sociali Altirpinia.

Nel corso del dibattito è emerso in sintesi che le situazioni a rischio sono comunemente caratterizzate da percorsi che traggono origine da difficoltà causate da disagio evolutivo (difficoltà nel crescere) o socio-culturali (difficoltà nel muoversi, fare scelte in una società complessa) per concettualizzarsi interagendo con diversi fattori a rischio, con condizioni ambientali particolarmente prive di occasio-

ni di crescita, con un tessuto sociale dominato da modalità di affermazione spessivamente, in presenza a volte di deviazioni affettive, culturali, economiche. Il formarsi, in questo quadro, di situazioni di disadattamento porta infine a diverse modalità di devianza, esclusione sociale, tossicodipendenze, comportamenti delinquenziali. Queste le ragioni che hanno spinto il sindaco di Villamaina, dott. Emilio Famiglietti, ad aderire ad un accordo di programma con

i Comuni di Lioni (Comune capofila), Torella dei Lombardi e Rocca S. Felice, per attivare, ai sensi della L.R. 45/99, un intervento triennale per la prevenzione e l'integrazione socio-lavorativa dei giovani sul territorio. La spesa prevista nei tre anni si aggira sui 325.000.000 delle vecchie lire, mentre la gestione del progetto è a cura dell'Associazione Diritti Territoriali - Informagiovani", diretta dal dott. Claudio Bruno.

Valentino D'Ambrosio

LA FRUIZIONE DEGLI SPAZI URBANI

Avellino città sicura

AVELLINO - (Antonio Fusco) I giovani e la notte: un binomio che, ad Avellino, è sempre stato fonte di pregiudizi e di forti tensioni generazionali. Schiamazzi, risse ed incidenti automobilistici hanno portato molti degli abitanti del centro cittadino a fare di tutta "l'erba un fascio" e ad aborrire con tutte le proprie forze le abitudini notturne dei giovani irpini.

Non sono mancate, così, forti

proteste alle amministrazioni locali, con tanto di richieste di chiusura notturna di certi locali ed, in alcuni casi, anche di intere strade. Richieste davvero difficili da accontentare, anche per tutelare quella buona fetta di gioventù sana che Avellino, comunque, può vantare. E così la giunta Di Nunno ha pensato bene di venire incontro ad entrambe le parti, approvando e finanziando il progetto denominato "Urbanistica partecipata: Avellino città sicura".

AVELLINO - I giovani, questi sconosciuti. Se ne parla ad ogni occasione, ma molto spesso senza cognizione di causa e in assenza di dati ed elementi statistici precisi. Su una linea diversa - scientifica e operativa al tempo stesso - si è invece mosso il Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli studi) di Avellino, promotore di

un'indagine conoscitiva delle abitudini sportive dei giovani dell'Irpinia - in collaborazione con il comitato provinciale del Coni e con gli assessorati allo sport della Provincia e del Comune di Avellino - realizzata dal professor Giuseppe Giacobbe, coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva presso il Csa di Avellino. Uno dei primi risultati è

un'indagine conoscitiva delle abitudini sportive dei giovani dell'Irpinia - in collaborazione con il comitato provinciale del Coni e con gli assessorati allo sport della Provincia e del Comune di Avellino - realizzata dal professor Giuseppe Giacobbe, coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva presso il Csa di Avellino. Uno dei primi risultati è

l'assunzione di comportamenti rischiosi sia per se stessi che per gli altri. Nel mirino, quindi, finiranno principalmente l'uso e l'abuso di droghe e di alcool. Nei prossimi mesi si lavorerà per migliorare le condizioni di vita nella città (rendendo il centro più sicuro e vivibile), ma anche per ridurre al minimo i fattori di rischio e di emarginazione sociale.

una pubblicazione, ricca di dati e di spunti analitici, dal titolo *I giovani tra sport e scuola*, di cui evidenzia l'importanza metodologica e scientifica, nella presentazione, il professor Giuseppe Saviano, presidente del comitato provinciale del Coni di Avellino: "Queste notizie, assieme ad altre" - scrive Saviano - ci daranno la possibilità di programmare meglio il nostro lavoro futuro per evitare impostazioni di lavoro non adeguate e gravi errori metodologici che, purtroppo, sono ancora presenti in molti luoghi di sport".

Il professor Giacobbe, a sua volta, sottolinea il ruolo fondamentale dell'Educazione Fisica in una società caratterizzata sempre più, anche e soprattutto a livello giovanile, "da una tendenza sempre maggiore alla sedentarietà, con effetti certamente negativi su diversi aspetti dello stato di salute".

Antonio Fusco

UNO STUDIO DEL CSA DI AVELLINO

I giovani tra sport e scuola Un dossier per capire meglio

I PERCORSI D'ACQUA E DI TERRA ATTRAVERSO IL TERRITORIO PROVINCIALE

Tre itinerari per riscoprire l'Irpinia

AVELLINO - Nel Maggio della cultura l'Irpinia propone un itinerario insolito ma originale e, soprattutto, di sicuro interesse, anche e soprattutto oltre i confini provinciali: un percorso nella tradizione e nei sapori della nostra arte culinaria.

La prima tappa del percorso, illustrata dal presidente dell'Amministrazione Provinciale, Franco Maselli, nella presentazione svoltasi sabato 24 maggio, è rappresentata da un libro, *Itinerario gastronomico irpino*, che da memoria e spessore alla riscoperta - in corso da qualche anno - della cucina tradizionale e genuina della nostra terra, grazie all'apertura, al rilancio e alla specializzazione di ristoranti e agriturismi di qualità in ogni zona dell'Irpinia. Fresco di stampa per i tipi di Elio Sellino Editore, *Itinerario gastronomico irpino* è un'agile ed elegante pubblicazione, riccamente illustrata da immagini d'epoca e a colori, curata da Paolo Giolivo, con testi di Fiorenzo Iannino, Pietro Montone e Luigi Vitello, Sabino Spina, Ciro Stramaglia e l'introduzione dell'assessore provinciale alla pubblica istruzione Franco Lo Conte. A



Iannino si deve un interessante excursus storico sull'alimentazione in Irpinia dal Settecento a oggi - sia nella tavola "popolare" che nella famiglia borghese - mentre il duo Montone-Vitello propone una scelta delle ricette più tipiche. A Spina è affidato il capitolo sul vino, altra risorsa peculiare della provincia, apprezzata ormai in tutto il mondo, così come i laticini, di cui ci offre un'approfondita analisi Ciro Stramaglia.

La pubblicazione è un supplemento della rivista trimestrale "L'Irpinia illustrata", che nell'ultimo numero propone, fra gli altri, uno "speciale" su Torella dei Lombardi (con un importante saggio dell'archeologa Immaco-

lata Gatto sul castello Candriano e articoli di Paolo Saggese sul Premio Leone e sull'artista Cipollone), un ampio *excursus* di Andrea Massaro sulle locande e osterie di Avellino nel '900, uno studio sulle serenate irpine di Salvatore Salvatore, un interessante profilo di Nicola Vella a firma di Paolo Speranza e le approfondite ricerche di Gaetana Aufiero su infanzia e assistenza in Irpinia dal '43 e dell'archeologa Elda Martino sulla Valle d'Ansanto. Numerose le iniziative e le manifestazioni in cartellone, tra maggio e giugno, nell'ambito del programma *Il Maggio degli itinerari*, giunto alla seconda edizione e inserito nei Piani Integrati Territoriali appro-

vati dalla regione Campania all'interno del Por 2000-2006. Riconfermati anche quest'anno i tre percorsi d'acqua e di terra individuati sul territorio irpino e che si snoderanno, il primo, lungo il *Regio tratturo* e che interesserà i comuni di Ariano Irpino, Carife, Casalbore, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Villanova del Battista, Pungoli; il secondo, lungo la *Valle dell'Ofanto*, riguarderà i comuni di Aquilonia, Bisaccia, Calitri, Conza della Campania, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi; il terzo, infine, lungo la *Valle del Clanus*, nel comprensorio dei comuni di

Avella, Baiano, Lauro, Marzano, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Pago del Vallo di Lauro, Sirignano, Taurano.

Con una meritoria e lodevole iniziativa, il settore Cultura della Provincia, in collaborazione con la costituenda Banca della Campania, per consentire anche alle persone disabili di poter fruire in modo ottimale del patrimonio monumentale e artistico nell'ambito del *Maggio degli itinerari*, ha promosso *Itinerari senza barriere* che, oltre alle visite previste sui luoghi indicati dai vari itinerari e percorsi, vivrà una fase di riflessione nel corso del convegno sul tema "Cultura, beni culturali e diverse abilità: strategie e progetti per un accesso globale". Da segnalare, infine, un'altra iniziativa sempre del settore Cultura della Provincia che ha riscosso un considerevole successo a livello di consensi ed adesioni: ci riferiamo alla mostra del Fotoclub "Immagini e cultura" 24x36 sul tema "Un museo da fotografare", giunta alla seconda edizione grazie alla tenacia e all'abnegazione del presidente del sodalizio, Diego Iannaceo.

Giovanna Silvestri

LUNGO LA NAPOLI-BARI

Sportelli turistici sull'autostrada

ARIANO IRPINO - La Comunità montana dell'Ufita, entro la prossima estate, aprirà due sportelli informativi sulle aree di servizio, "Mirabella Eclano" e "Calaggio", lungo la Napoli-Bari. Proprio in questi giorni, dopo faticose e lunghe trattative, ha ottenuto le necessarie autorizzazioni dalla società Autostrade che si è dichiarata favorevole alla realizzazione del progetto e ha messo a disposizione lo spazio necessario all'interno delle aree di servizio. Le due aree, situate in entrata ed in uscita del territorio che la Comunità montana gestisce, in direzione est-ovest e viceversa, saranno attrezzate con tabelloni pubblicitari che annunciano le località circostanti turisticamente più importanti. In ogni area ci sarà una postazione informatizzata in grado di fornire, a coloro che ne facessero richiesta, ogni dettaglio su distanze, monumenti, giacimenti archeologici, musei e quant'altro è visitabile. Oltre a ciò, in una apposita area espositiva sarà possibile la degustazione dei prodotti agricoli e artigianali di maggior pregio della zona. "Questo progetto - ha detto il presidente della Comunità Giuseppe Solimine - consentirà di aprire un capitolo nuovo sul turismo in Irpinia. Le due aree di servizio, così come sono dislocate, sono autentiche "porte di entrata" nel nostro territorio e potranno essere utilizzate al meglio per invogliare i viaggiatori a fare tappa nel verde delle nostre colline". Il territorio della Comunità montana dell'Ufita è ricco di giacimenti culturali e di sapori che conservano tutto il loro fascino e la loro fragranza. Le uscite di Vallata e di Grottaminarda consentono di raggiungere, in non più di 20 minuti, le aree archeologiche di Casalboro, Aequum Tuticum, Fiocchaglie di Flumeri, Aeclanum, Frigento, Carife, le località ancora incontaminate di Treviso, della valle di Ansanto, del Goleto; le cattedrali di Ariano e Treviso; le chiese di Frigento e Mirabella; i castelli di Grottaminarda, Ariano, Treviso e Casalbore oltre ad altri posti, noti per la loro bellezza paesaggistica e per la loro cucina che ancora conserva le pietanze e i sapori del passato.

Lidia Salvatore

CONVEGNO INTERNAZIONALE A MIRABELLA

Studiosi a confronto su Giuliano d'Eclano

MIRABELLA ECLANO - "Giuliano d'Eclano e l'Irpinia Christiana" è stato il tema di un convegno internazionale di studi che si è tenuto a Mirabella Eclano il 4, 5 e 6 giugno, presso il complesso monumentale di San Francesco, recentemente riaperto al pubblico dopo lunghi e impegnativi lavori di riattazione. Un'occasione, questa, per discutere e comprendere le ragioni della disputa e delle battaglie di Sant'Agostino contro Giuliano, vescovo di Eclano nel V secolo ed in seguito uno dei seguaci di Pelagio che meglio seppe confutare e criticare la dottrina del vescovo di Ippona. Per analizzare e dibattere il quadro dottrinale che emerge dalla controversia ed il clima religioso e culturale dell'Irpinia Christiana del V secolo d.C., si sono confrontati, nella tre giorni di studio, alcuni tra i più rinomati studiosi del settore provenienti da molte università italiane e straniere.

Al convegno, organizzato, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, dall'Università degli Studi "Federico II" di Napoli e dal Comune di Mirabel-

la Eclano, hanno partecipato, infatti, esperti come il prof. Manlio Simonetti, dell'Accademia dei Lincei, il prof. Luigi F. Pizzolato dell'Università del Sacro Cuore di Milano, Joseph Loessl e Mathijs Lamberigts dell'University College di Londra, padre V. Grossi dell'Augustinianum di Roma, Mario Rotili della II Università di Napoli, Michaela Zelzer proveniente dall'Accademia di Vienna, M.C. Pennacchio, A. Galdi, F. Saverio Festa ed altri affermati professori in campo internazionale.

Ad introdurre i lavori è stato il prof. Antonio Nazzaro, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Napoli. Dalla tre giorni di studio sono emersi problemi di elevato contenuto culturale per la dura controversia che non fu solo accademica, come è stato ribadito nel corso degli incontri, ma raggiunse profondi toni speculativi non disgiunti da una dialettica intrisa di ingiurie. Sant'Agostino, che aveva brillantemente polemizzato contro manichee, donatisti e la stessa dottrina di

Pelagio e Celestio, trovò nel vescovo di Eclano un confutatore molto arguto e pungente che trave la sua forza dal pensiero orientale e precisamente antiocheno.

Giuliano (nato verso il 380 e morto forse in Sicilia verso il 454) fu vescovo di Eclano nel 416 e dopo pochi anni fu allontanato dalla città perché coinvolto nella corrente teologica pelagiana e quindi con decreto imperiale privato della sede vescovile per non aver voluto sottoscrivere, con altri 17 vescovi, la "Epistola tractoria" di papa Zosimo.

Durante gli anni dell'esilio visse in varie città dell'oriente e durante il soggiorno in Cilicia scrisse l'opera in otto libri "Ad Florum", una dura ed aspra polemica contro Sant'Agostino. Uomo del suo tempo, Giuliano, come sottolineato più volte dai relatori, va visto nel contesto delle grandi controversie che, a partire dalla fine del IV secolo, investirono il pensiero religioso. Il convegno è stato particolarmente interessante e seguito da un folto e qualificato pubblico.

Francesco Saverio D'Ambrosio

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

Fontanarosa, sotto tutela i prodotti tipici nostrani

FONTANAROSA - Sorgerà a Fontanarosa il primo centro di ricerca per lo studio e la valorizzazione delle produzioni enologiche e olearie della Campania. L'annuncio è stato dato, la settimana scorsa, dal sindaco Salvatore Modano, in occasione della firma del protocollo d'intesa tra il prof. A. Santini, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Portici, gli assessori regionali L. Nicolais e V. Aita e lo stesso Modano. Il centro che sta per nascere, fortemente voluto dall'on. Angelo Giusto, oltre ad avere tra i suoi compiti quello di favorire il miglioramento della qualità delle produzioni di vino e olio, si pone anche come organo con funzione di tutela, valorizzazione e divul-

gazione dei vini dell'area Docg dell'Aglianico Taurasi e dell'olio Dop della Valle dell'Ufita a sostegno dell'economia del settore, che annovera tantissime aziende agricole impegnate nelle due produzioni. La struttura, come sottolineato dai firmatari del protocollo, consentirà, attraverso specifiche azioni di ricerca e formazione, il raggiungimento di risultati tecnologici e qualitativi rilevanti che permetteranno di ottenere prodotti "qualificati" e richiesti in campo nazionale ed estero. Inoltre, come ribadito dall'on. Giusto, l'istituzione di questo ente a Fontanarosa è una scelta dovuta per la tante aziende dell'area ufifana e della Valle del Calore che ancora oggi hanno limiti nel

cogliere la sfida del mercato globale e significa anche contribuire a rilanciare dal punto di vista economico e culturale un'area interna, spesso trascurata e fuori dalle opportunità di crescita socio-economica.

Come si vede il progetto per migliorare e valorizzare quelle che sono splendide realtà nel cuore dell'Irpinia è ambizioso, anche perché da parte degli amministratori locali vi è la volontà di puntare, per lo sviluppo economico del territorio, sulla promozione dei prodotti tipici, primo fra tutti il vino, fiore all'occhiello della produzione agricola irpina. L'apertura del Centro è prevista per l'inizio del prossimo anno accademico.

v.d'a.

LO STUDIO DI UNA RICERCATRICE ITALOAMERICANA ORIGINARIA DI GUARDIA LOMBARDI

L'Irpinia del dopo-sisma vista dagli Usa

GUARDIA LOMBARDI - Suo nonno, emigrato in America come tanti conterranei, ripeteva spesso che il suo più grande desiderio era poter rivedere almeno una volta il suo paese natale: Guardia Lombardi. I genitori, al pari di tanti italoamericani, le hanno trasmesso il rispetto - se non proprio il culto - per la memoria e le tradizioni della terra d'origine, *last but not least* quelle gastronomiche (lo speciale "sugo alla guardiese"). E lei, Stephanie Longo, che in Irpinia non c'è ancora stata ma l'ama più di tanti che ci vivono, ha scelto di onorare la patria dei suoi avi con l'impegno e l'entusiasmo di brillante studentessa di 21 anni nell'Università della sua città, Scranton, in Pennsylva-

nia, uno degli stati a stelle e strisce con la più alta percentuale di emigrati dall'Italia, e dall'Irpinia in particolare. Da questa passione per la cultura e la storia della provincia di Avellino è nata una tesi di estremo interesse (di cui si può leggere qualche estratto sui siti www.quitalia.it e www.adsic.it), discussa il 25 maggio scorso, su *La modernizzazione dell'Irpinia attraverso la letteratura italiana pubblicata dopo il 1980*. Relatore (mentor) della tesi la professoressa Virginia Picchietti, lettori i professori Josephine Dunn e Domenico Roy. "Il terremoto - dichiara la brillante neolaureata - non è stata la prima scelta per l'argomento della mia tesi. Avrei voluto

soprattutto fare uno studio sull'Irpinia ed analizzare la letteratura delle persone emigrate in America, per onorare i miei antenati. Dopo aver fatto un po' di ricerche, ho deciso che sarebbe stato meglio fare uno studio sull'Irpinia dopo il terremoto, perché è ancora conosciuta come la zona del sisma. Volevo mostrare il territorio di oggi, ad oltre vent'anni dall'evento. Il terremoto è il mio "punto di partenza" per la tesi, perché ogni libro studiato da me ne fa riferimento. (...) Ho trattato la ricostruzione, i cambiamenti nella società, i cambiamenti proposti per la zona, l'emigrazione della gente ed il bisogno di sviluppare un turismo irpino basato sulle antiche tradizio-

ni della zona". Gli studi sull'Irpinia non si interromperanno con la laurea: in autunno Stephanie Longo - che collabora anche al periodico "L'Italoamericano", edito a Filadelfia - comincerà il dottorato di ricerca in italiano all'Università Cattolica di Washington, dove sarà anche assistente pedagogica. E sui programmi futuri ha già le idee chiare: "Continuerò sempre ad occuparmi della comunità italoamericana, facendo di tutto per smentire gli stereotipi di sempre e per promuoverne la letteratura. L'Irpinia è la mia terra: farò il massimo per promuoverne i valori qui in America, soprattutto nei miei studi accademici".

Paolo Speranza

80 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si vuje enchie r'butte, zappa anfuto e puta accurto

Si vuje enchie r'butte, zappa anfuto e puta accurto. (Se vuoi riempire le botti, zappa profondo e puta corto).

Ancora un proverbio sull'agricoltura. Un proverbio che fa riferimento alla più antica delle coltivazioni, la vigna, e detta alcuni consigli sul modo di trattare la vite e sul tipo di lavorazione da eseguire per garantirsi una produzione abbondante di vino. Vino che, nella civiltà contadina, aveva un posto di primaria importanza e risultava essenziale per l'alimentazione.

Per avere la possibilità di riempire le botti, sono due le cose necessarie da fare: affondare bene la zappa nel terreno e potare senza lasciare tralci, in numero eccessivo o troppo lunghi. Queste due operazioni, secondo l'esperienza più antica, sono essenziali per consentire alla vite di sviluppare la massima forza durante la primavera. In questa stagione, infatti, se la vigna è stata ben lavorata e ben potata e non ci sono altri fattori di disturbo (come geli o malattie), alla vite spuntano nuovi germogli che saranno i futuri tralci. Su questi ultimi, nascono i grappoli che sono tanto più numerosi quanto più la vite è in salute. Il proverbio, con molta probabilità, nacque dalla costante osservazione del comportamento della vite e dalla esperienza di chi, avendo provato, durante la potatura, a lasciare sulla pianta più rami, per avere più grappoli, si era reso conto che l'effetto ottenuto era esattamente l'opposto.

Quando ci sono troppi rami, la vite non riesce ad avere la forza per alimentare nuovi e più numerosi germogli e, di conseguenza, porta pochi grappoli, tra l'altro, di scadente qualità. E con pochi grappoli, la vendemmia è sicuramente meno abbondante e si corre il rischio di non produrre la quantità di vino che consente di riempire le botti: tenute in cantina.

Salvatore Salvatore

UN PASSO DI CICERONE AL 1° CERTAME DELL'IMBRIANI

L'età difficile delle scelte

AVELLINO - Nell'era dell'elettronica computerizzata e della cibernetica sempre più sofisticata trova ancora posto tra gli interessi culturali di uno studente la lingua latina? Appare egli motivato a studiare l'ablativo assoluto, la consecutio temporum o la comparatio compendiaria, mentre tutt'intorno l'hi-tech, con gli straordinari effetti speciali digitali, è parte integrante ed essenziale della vita contemporanea e sembra assorbire in modo esclusivo la sua mente? Diversamente però da

quanto possa apparire a prima vista, le due culture, classico-umanistica e scientifico-tecnologica, non sono in una posizione così antinomica, quanto piuttosto complementare perché la civiltà latina, portatrice com'è da millenni di valori irrinunciabili quali la libertà, la verità, l'amicizia, e creatrice del sistema giuridico e del linguaggio in cui si è espresso il pensiero scientifico, ha tramandato fino ad oggi quel grande patrimonio culturale e spirituale, arrecando un apporto

fondamentale alla formazione della cultura europea ed occidentale e continuando ad esercitare il suo fascino sulla gioventù studiosa del nostro tempo. Ne è testimoniazione la larga partecipazione al "1° Certamen Abellinense", proposto dal dirigente scolastico del Liceo "P.E. Imbriani" di Avellino, prof. Giuseppe Collina, agli alunni meritevoli dell'ultimo biennio, che il 24 maggio si sono cimentati con impegno ed entusiasmo nella traduzione e nell'analisi testuale di un passo tratto dal libro

I del "De officiis" di Cicerone. Un testo quanto mai problematico e sempre attuale, quello del grande letterato arpinato, sulla difficoltà di operare scelte di vita nell'età adolescenziale - contrassegnata da incertezze, condizionata da sollecitazioni esterne e divisa tra la "voluptas" e la "virtus" - che i giovani candidati hanno affrontato rivelando un apprezzabile livello di competenze e un invidiabile spirito critico. Sono risultati vincitori, classificandosi nell'ordine, Paolo Trecarichi

Bianco (IV^a), Angelo Corsino (VE) e Caterina Pacifico (V^a), mentre una menzione di merito è andata ex aequo a Lia Marra (VI^a), a Mariano Nigro (IV^a) e a Loredana Fiore (V^a), premiati con medaglia d'oro, diploma e libri dal presidente della Commissione, chiar, mo prof. Antonio V. Nazzaro, preside della facoltà di lettere presso l'Università "Federico II" di Napoli, che ha concluso la cerimonia con una interessante lezione su Virgilio e la Valle d'Ansanto.

Gerardo Pescatore

Dalla prima pagina

Lo scalatore, gli sherpa e il rispetto delle regole

L'elezione a segretario cittadino di Pino Galasso o di Pino Rosati, entrambi "candidati" per la successione a Di Nunno.

L'obbiettivo resta lo stesso, ma si dovrà passare ora attraverso un congresso e soprattutto attraverso i meccanismi legittimisti varati dal coordinamento nazionale della Margherita. Gli iscritti, infatti (ma non è detto che ad Avellino vengano osservate le norme valide in tutta Italia) rappresenteranno solo il cinquanta per cento dei voti congressuali; il trenta per cento sarà espresso dagli "eletti" (consiglieri comunali e circoscrizionali); il venti per cento da associazioni ed espressioni della cosiddetta società civile. Inoltre nel comitato provinciale una quota del trenta per cento do-

vrà essere riservata alle donne e dei dieci per cento ai giovani al di sotto dei ventinove anni.

Non a caso al convegno di Atripalda De Mita junior ha teorizzato che l'unità del partito non può essere frenata dal diritto di veto delle minoranze interne. Il congresso cittadino dovrebbe tenersi la settimana prossima, il 13 giugno, ma delle regole e dei contenuti non si parla. L'obbiettivo, in altri termini, sembra essere solo di carattere organizzativo: creare, se possibile con le spicce, un organismo cittadino legittimato a dettare la linea politica e a decidere le candidature ed i contenuti per le prossime amministrative. Finita l'epoca Di Nunno, insomma, l'iniziativa deve tornar saldamente nelle mani dei partiti, che nella gestione del potere vedono, ormai - almeno qui in Irpinia ed ignorando che esiste una pubblica opinione matura ed attenta - l'unico meccanismo per la conservazione del consenso.

Di Nunno-Ds: si cerca l'intesa, si rischia la crisi

La vicenda delle dimissioni di Giordano, e che trova conferma nelle dichiarazioni di alcuni diessini che preferiscono evitare di esporsi, ma che ritengono come il clamoroso gesto di ritirare un assessore (quello più vicino all'ala dambrosiana) sia il primo atto di una strategia tesa a mettere Di Nunno nell'angolo, con il consenso degli alleati della Margherita. Se così fosse, però, la partita si gioca con l'atteggiamento che avranno, a palazzo di città, gli assessori e i consiglieri diessini. Se Vetrano (vice-sindaco), Abate (già altre volte nel mirino del suo partito) e Rebulla resteranno al fianco del sindaco, se Bellizzi ed Adigietti rivendicheranno un'autonomia decisionale nelle vicende comunali, magari coagulando altre adesioni a livello di gruppo, quella di via Carlo Del Balzo "consigliata" all'assessore Giordano rischia di es-

serne un'azione proditoria, sicuramente dirompente, ma priva di conseguenze effettive sul pre sempre accidentato cammino dell'esperienza Di Nunno. Come si vede, bisogna soltanto aspettare e seguire gli eventi. Alla Provincia, invece, dove pure i Ds per il tramite del loro capogruppo, Aurisicchio, sono sempre vigili e particolarmente critici sull'operato dell'esecutivo, per ora la vicenda politica sembra vivere una fase di stanca in attesa, per così dire, degli eventi.

Tiene, però, banco il dibattito sul ruolo e sulla funzione del "sistema Provincia" nella realtà economica e geografica del Paese e, più in particolare, nell'ambito delle realtà locali come ente capofila, come ha sottolineato l'assessore al Bilancio, Pasquale Volino, nel corso del convegno, svoltosi presso il Centro Servizi di Atripalda, sul "rendiconto di gestione degli enti locali" negli aspetti finanziari, economici e patrimoniali.

Alla giornata di studio, organizzata e coordinata dai responsabili tecnici dell'area finanziaria e della ragioneria della Provincia, Filomena Lazazzera e Romeo D'Adamo, hanno preso parte i segretari e i direttori di ragioneria di molti comuni irpini nonché i rappresentanti degli ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri.

Anzalone contro il patto tra De Mita e D'Ambrosio

to, nel corso di una recente intervista, proprio l'ex presidente della Provincia, Anzalone, attualmente assessore al Bilancio della regione Campania, che, con toni molto duri, ha criticato gli attacchi che vengono, in vario modo e da più parti, portati nei confronti di Di Nunno nell'intento di minarne l'autonomia e la libertà di azione nella gestione della cosa pubblica. Anzalone ha denunciato il tentativo, poi abortito, del consigliere co-

munale diessino Gerardo Adigietti di votare contro il bilancio di previsione in occasione dell'ultima seduta dell'assemblea cittadina per mettere in chiara difficoltà il sindaco all'interno del gruppo della Margherita. Critico Anzalone è stato anche nei confronti dei vertici della Margherita, in particolare con il responsabile regionale del partito, De Mita, che avrebbe in più d'una occasione chiesto la sua testa a Bassolino allo scopo di mettere così in crisi il governo della regione Campania, una regione - ha sottolineato - che sta vivendo "un'autentica svolta, una regione che è prima in Italia per la

gestione dei fondi europei". Strali sono stati lanciati sia contro i suoi ex compagni di partito - specialmente contro Michele D'Ambrosio, il "vescovo rosso" dei Ds che non ha esitato un solo istante, spinto da un mera logica del potere, ad allearsi con i vertici della Margherita e con De Mita in modo particolare - sia contro il coordinatore provinciale della Margherita, Enzo De Luca, che non ha mai visto di buon occhio l'ingresso di Anzalone nel partito, non consentendogli di fatto nessun confronto dialettico come pure avrebbero voluto "costumi onesti e buoni, per dirla alla Gramsci".

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,33
Intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Il dibattito storiografico sulle lotte contadine

Per un recupero delle coscienze

I volume L'occupazione delle terre in Alta Irpinia (1945-1950), curato da Paolo Speranza ed edito dalla Cgil irpina e dall'Associazione Tempi Moderni Avellino, con prefazione di Sergio Cofferati, ha il merito di portare un nuovo e fecondo contributo al dibattito storiografico sulle lotte contadine nel Mezzogiorno e, più in generale, sulla "questione meridionale". Il giudizio è formulato nell'incipit del saggio di un giovane e quotato studioso di storia e di pedagogia, Alessandro Sanzo, intitolato Occupazioni pedagogiche, sull'ultimo numero de "L'Albatros", autorevole rivista trimestrale

a diffusione nazionale, diretto dal giornalista e scrittore Agostino Bagnato e da un comitato di redazione nel quale figurano, in un qualificato pool di esperti, ricercatori docenti universitari, il professor Nicola Siciliani de Cumis, del Dipartimento di ricerche storico-filosofiche e pedagogiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, il presidente dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale Corrado Barberis, lo storico dell'arte Claudio Crestentini, il giurista Gian Mi-

chele Gentile, l'artista stamintense Cynthia Korzekwa, la storica Julija Glusakova dell'Accademia Russa delle Scienze. Accolta da un notevole riscontro di diffusione e di critica, anche a livello nazionale, la pubblicazione della Cgil - a giudizio di Sanzo - ha un valore non solo storiografico ma anche e soprattutto pedagogico, per due ragioni: "In primo luogo, quella di contribuire alla formazione e/o al recupero di una coscienza e di un sapere, evidentemente critici, delle "storie" del XX secolo, a partire da quelle "locali". In secondo luogo - in prospettiva, per il futuro - quella di spiegare ai giovani ed ai meno giovani che i diritti, la libertà, la democrazia e il benessere economico non stati un regalo, ma una conquista, ottenuta e pagata anche con le lotte, i sacrifici, le sofferenze e il sangue delle masse contadine e braccianti dell'Irpinia, della Calabria, della Puglia e dell'intera Italia meridionale", evidenziando

oltre che le modalità "con le quali gli autori assolvono a questa molteplicità di compiti (a cominciare dalla "struttura" dell'opera e dai "linguaggi" in essa utilizzati) hanno il merito, anch'esso pedagogico, di rendere il volume leggibile e fruibile a persone di età, istruzione, cultura e provenienza sociale diverse, nulla togliendo alla scientificità dell'operazione". Nell'ampio ed articolato saggio di Sanzo si sottolinea, fra l'altro, riguardo al

2 giugno del '46, "il fatto che, proprio in Alta Irpinia, la Repubblica ottiene la più alta percentuale di voti di tutta la Campania. Come hanno sottolineato Gigli Tedesco Tato e Gianni Giardusco durante la presentazione del volume presso il Circolo Gianni Bosio di Roma, il sistema democratico italiano ha potuto superare le durissime prove alle quali è stato sottoposto dalle forze reazionarie nel primo decennio di vita repubblicana anche grazie alle scelte e alle azioni compiute dalle masse popolari meridionali e dei partiti che le hanno affiancate nel corso delle lotte per la terra".

Gerardo Pescatore

Dall'inchiesta di Virgilio Sabel agli scritti di Guido Piovene e Giuseppe Pisano

SUD Quando la tv fece sosta a Bisaccia

di PAOLO SPERANZA

L'immagine della vecchietta di Bisaccia, raggrinzita dagli anni e dalla miseria, che al giornalista della Rai venuto da Roma confessava candidamente, in dialetto strettissimo, che il suo unico desiderio era quello di poter mangiare - almeno una volta - *nu poco re carne*, rimase impressa a lungo negli occhi e nella memoria dei telespettatori. Era la primavera del 1958 e il televisore cominciava a entrare nelle case degli italiani. Dopo i telequiz, la varietà e il telegiornale giungeva anche l'ora delle inchieste televisive: una delle prime - e tuttora più celebri - fu il settimanale a puntate *Viaggio nel Sud*, di Virgilio Sabel, che si rifaceva implicitamente al fortunato modello del *Viaggio in Italia* radiofonico firmato qualche anno prima da Guido Piovene, recentemente ristampato dall'editore Baldini & Castoldi.

L'inchiesta di Sabel, antecedente di qualche anno rispetto ai famosi *Tv 7 e AZ: un fatto come e perché*, ottenne una notevole audience e indicò a lungo un canone di telegiornalismo esemplare per contenuto e per stile. Al successo del programma contribuì senza dubbio la voce fuori campo, calda e pastosa, del doppiatore, il grande attore Arnoldo Foà, ma fecero scuola anche la correttezza e la sobrietà di Sabel, che preferiva non comparire in video, si asteneva da commenti - lasciando parlare le immagini e gli intervistati - e men che mai, a differenza di tanti *anchorman* di oggi, si atteggiava a star o, peggio ancora, a demurgo dell'informazione.

Quella puntata ha segnato indelebilmente, come è ovvio, l'immaginario collettivo della popolazione di Bisaccia. Quattro anni fa il documentario di Sabel è stato riproposto - nella puntata del 14 gennaio del '99 - dal programma di Rai 3 *La storia siamo noi*, scritto da Maurizio Ciampa e presentato dallo scrittore Maurizio Maggiani, insieme a un documentario girato nel '90 dal titolo *Bisaccia: la lontananza*. In studio, a commentare i due filmati, l'antropologo e docente universitario Manno Niola, l'allora vicesindaco (e oggi primo cittadino) di Bisaccia Marcello Armino, il poeta Franco Pelul-



Una veduta di Bisaccia con il castello

lo e il caporedattore del Tg 3 della Campania Ermanno Corsi. E negli anni Ottanta, in una campagna elettorale particolarmente intensa, il senatore e sindaco di Bisaccia, Salverino De Vito, ebbe l'idea di far proiettare quell'antico *reportage* per documentare il notevole progresso economico e sociale registrati nel comune altirpino grazie ai governi ed alle amministrazioni locali guidate dal suo partito, la Democrazia Cristiana. A caldo, tuttavia, i commenti erano stati di impronta totalmente opposta, anche perché la storia politica di Bisaccia era segnata fin dal dopoguerra da un sostanziale equilibrio elettorale fra la Dc da una parte e la sinistra (Pci e Psi) dall'altra, con una frequente alternanza alla guida del Comune. Non a caso fra i primi a intervenire sul programma di Sabel fu il periodico irpino "Voce socialista", diretto da Attilio Mariani, che il 7 giugno del '58, in un articolo non firmato, commentava: "La Tv nel suo *Viaggio nel Sud* ha fatto sosta a Bisaccia ed ha rivelato così all'Italia, forse inconsapevolmente, il vero volto del Mezzogiorno: non certo nella cantilena della "Cavallina storna" quanto in certi visi di donne e in quel desiderio di "dove le immagini confermano inequivocabilmente che quelle denunce politico-giornalistiche sulla povertà in Alta Irpinia non era-

perdute nella retorica dell'insieme, tra le sonanti parole di Foà, e nello spettatore non è rimasto che il ricordo d'una miseria nera come i vestiti di quelle donne: il che ha fatto capire a molti perché a Bisaccia i voti delle sinistre siano aumentati e quelli della Dc siano diminuiti". L'arretratezza e la miseria che caratterizzavano ancora vaste aree della provincia di Avellino, in primo luogo di quell'Alta Irpinia percorsa nel celebre viaggio elettorale da Francesco De Sanctis un secolo prima, non rappresentavano certo una scoperta per i giornalisti e gli osservatori politici irpini. Fin dal '54 un'ampia delegazione della stampa provinciale aveva compiuto un viaggio collettivo ad Aquilonia, a pochi chilometri da Bisaccia, per documentarne i drammatici problemi, e certo lasciavano il segno le inchieste e i reportage pubblicati da alcuni inviati della stampa nazionale e dagli intellettuali del periodico progressista "Il Progresso irpino": Nicola Vella, Pasquale Stiso, Gennaro Savarese.

Il mezzo televisivo, tuttavia, amplificava enormemente questa consapevolezza: sia a livello locale - dove le immagini confermano inequivocabilmente che quelle denunce politico-giornalistiche sulla povertà in Alta Irpinia non era-

no enfatizzate dalla propaganda dei partiti d'opposizione - e soprattutto nell'opinione pubblica nazionale. L'impressione destata in tutt'Italia da questo reportage, conferma quasi due anni dopo lo stesso periodico, fu infatti enorme: "L'inchiesta precedente - si legge nel numero del 23 marzo '60 di "Voce socialista" - realizzata da Sabel col documentario *Viaggio nel Sud*, gettò su Bisaccia un'ondata di vergogna e di scherno. Infatti, da ogni parte d'Italia pervennero lettere di commiserazione, richieste di cameriere e miseri oboli per una donna desiderosa di carne". Né dovette essere casuale, qualche anno dopo, la scelta del regista Luigi Di Gianni, uno dei più importanti e coraggiosi documentaristi dell'epoca, di ambientare a Bisaccia il cortometraggio *La potenza degli spiriti*, girato nel '68. Uno dei commenti più equilibrati e autorevoli su *Viaggio nel Sud* - oggi di nuovo disponibile grazie alla recente ristampa del suo *La televisione spiegata al popolo*, a cura di Aldo Grasso, prefazione di Indro Montanelli, con una nota di Oreste Del Buono, Bompiani 2003 - fu l'articolo pubblicato il 6 luglio del '58, con il titolo *Si congeda in settimana la ragazza con gli orecchini*, dal noto umorista e

scrittore Achille Campanile, fresco di investitura a critico televisivo per il prestigioso settimanale "L'Europeo", che così sintetizza le sue considerazioni: "(E) ricordiamo di quest'inchiesta la toccante mansuetudine e l'umiltà di certe facce scavate dai patimenti, dalla fatica da povere bestie da soma, e dalla miseria; e vorremmo che le ricordassero tutti". Sulla stessa lunghezza d'onda di Campanile si pone, quattro anni dopo, in un articolo del "Corriere dell'Irpinia", uno dei maggiori giornalisti irpini del Novecento, Giuseppe Pisano. E il suo punto di vista è particolarmente lucido e lungimirante perché - a differenza di tanti altri opinionisti della provincia - Pisano (benché apertamente schierato nella Dc e nell'area cattolica) riesce a non farsi influenzare da suggestioni ideologiche o di schieramento: il *Viaggio nel Sud* di Sabel, a suo giudizio, non poteva essere tacciato di scandalismo o, peggio ancora, di antimerialismo. E i problemi di una terra povera e marginale non si potevano risolvere in maniera autarchica o, per riprendere una celebre quanto infelice espressione di Giulio Andreotti, "lavando i panni sporchi in casa". Scrive infatti Pisano: "Quando Virgilio Sabel ci presentò la contadi-

nella di Bisaccia scavata dal sole e dalla fame, noi non ci scandalizzammo e non gridammo all'oltraggio. La verità fu allora prospettata ed illuminata di scorcio. (E) Noi abbiamo bisogno di verità e da soli forse non ce la faremo mai. È bene che altri ci aiuti, ci apra gli occhi. Da soli non vedremo tutto nella giusta luce".

Sulla scorta di queste considerazioni, nello stesso articolo Pisano - primo fra i giornalisti irpini - porge il benvenuto a un cineasta emergente, appena giunto in provincia di Avellino per ambientarvi un film di impronta neorealista: "Silvio Siano, regista del film *Lo sgarro*, girato nel Nolano con Gerard Blain e Charles Vanel - scrive Pisano - è qui in Irpinia dove sta riprendendo alcune scene di un suo nuovo film. Dopo il successo di critica e di pubblico ottenuto dalla precedente realizzazione, che investiva un argomento scottante e vivo nel Mezzogiorno d'Italia, il giovane regista ha ancora una volta voluto compiere la sua indagine viva e vera nel mondo della nostra gente. (E) L'opera sarà improntata ad un realismo spietato e crudo. Il linguaggio asciutto e preciso del giovane autore affronterà quindi alcuni fra i problemi più sentiti oltre che scottanti del mondo del Sud. La troupe spericolata ha già impressionato oltre mille metri di pellicola. I paesi dove è stata ambientata la storia si trovano entro il triangolo Macedonia - Cairano-Basilicata. Saranno al fianco del regista alcuni giovani sceneggiatori, fra i quali il nostro collega Camillo Marino, direttore di "Cinemasud", e l'avvocato Pasquale Stiso". L'anno successivo, cinque dopo il *Viaggio della Rai*, nel paesino di Cairano - a pochi chilometri da Bisaccia - quel film diventava realtà, e finir - per costituire un documento prezioso e irripetibile dell'Alta Irpinia a quell'epoca. Nasceva, per la regia di Siano, *La donnaccia*, pellicola destinata a incontrare inconsueti consensi in patria quanto consensi in Francia, e che oggi rivive nella memoria storica dell'Irpinia grazie alle iniziative del Comune di Cairano e, prossimamente, in un libro fotografico che ne ricostruisce la genesi, i contenuti, i protagonisti, l'esperienza artistica e umana del set "naturale" nel paese altirpino.

Un muro di cinta difendeva il vano di una porta, la base modellata sul banco tufaceo ad archi pieni, che ha sepolto ambienti sotterranei e stretti cunicoli: queste le poche, mute vestigia, insidiate qua e là da cespugli di erboace, del castello di Avellino.

Avvolto per due secoli dal totale abbandono per l'incuria degli uomini, appare finalmente al centro dell'attenzione dell'attuale giunta municipale, che, dopo le indagini geo-archeologiche eseguite con speciali elettrodi dall'équipe del prof. Paolo Mauriello, intende procedere al recupero del più antico monumento cittadino, eretto alla fine del IX secolo in epoca longobarda ai piedi della collina della "Terza" a protezione immediata della città. Destinato, soprattutto dopo la conquista dei Normanni e degli Angioini, a svolgere un ruolo strategico-militare importante e dedicato, assurse a fama storica nazionale per l'accordo nel settembre del 1130 tra il re normanno Ruggero II d'Altavilla e l'antipapa Anacleto II, che portò alla nascita del regno di Sicilia, prima formazione politica unitaria in un'età segnata dal frammentarismo e dalle divisioni. Altri eventi nei secoli successivi ebbero come teatro il castello feudale, che andò via via perdendo l'aspetto di poderosa fortezza e la funzione precipua di difesa per diventare un palazzo gentilizio e il centro di un intenso risveglio culturale: il merito è da ascrivere a Maria de Cardona, contessa di Avellino, una delle più apprezzate poetesse del '500; così descritta nei suoi "Ragguagli della città di Avellino" da Scipione Bella Bona, il padre della storiografia irpina, "non tanto die' di sé fama al mondo per la nobiltà del sangue e ricchezze, quanto per le molte virtù, ch' in lei rilucevano, e per essere versatissima nell'istorie e humane lettere che ciascuno la desiderava per sposa".

Lavori di ristrutturazione e di abbellimento, dopo il matrimonio della nobildonna spagnola con Francesco d'Este, figlio di Alfonso e di Lucrezia Borgia, trasformarono il vetusto maniero in una dimora rinascimentale che potesse rivaleggiare in eleganza e fastosità con altre corti cinquecentesche, e soprattutto con quella ferrarese. E così i fermenti del Rinascimento ed il fervore degli studi approdano anche ad Avellino, schiudando i primi germogli nelle eleganti sale del castello, dove, richiamati dalla cultura e dall'appello di Maria de Cardona,



La vita di corte al tempo dei Caracciolo

Cultura e mondanità nel castello di Avellino

di GERARDO PESCATORE

tennero dotte disquisizioni e declamarono i loro versi famosi letterati come Luigi Tansillo, segretario del potente vicere di Napoli don Pedro Alvarez di Toledo, Bernardo Tasso, Ortensio Lando, e dove risuonarono le musiche delle sontuose feste da ballo che animarono la vita dell'aristocrazia avellinese. Il salotto letterario della bella contessa di Avellino costituì il preludio e il background culturale di quel vasto processo di crescita intellettuale e civile, che, accompagnato da espansione urbanistica e da prosperità economica, raggiunse lo zenit nel Seicento con i principi Caracciolo segnando uno dei periodi più felici della storia della nostra città. Centro pulsante della cultura e del rinnovamento degli studi fu sempre il castello, scelto come residenza di questa antica e illustre famiglia napol-

letana, che, dopo imponenti lavori di ristrutturazione, come la demolizione delle 4 torri angolari, assunse l'aspetto di un grandioso palazzo rinascimentale, circondato da un magnifico parco, sito sulla collina del Belvedere, adorno di fontane zampillanti e di statue e ricco di piante e di fiori pregiati, riserva di caccia di cervi e di daini. Il frutto più significativo di questa rinascita culturale, promossa e favorita dal mecenate dei Caracciolo, fu l'Accademia dei Dogliosi, un cenacolo letterario fondato nel 1620 dal principe Marino II, incline più agli studi che alle armi, che richiamò in Avellino l'élite intellettuale e aristocratica, appassionata di scienza e di letteratura, del Principato Ultra e del Regno di Napoli.

Il travaglio e la sofferenza procurati dalla composizione di

un'opera d'arte con un percorso creativo simile a un parto sono all'origine della curiosa denominazione dell'associazione, ancora oggi in piena e proficua attività, che annovera tra i sodali Giambattista Basile, l'autore de "Lo cunto de li cunti" (noto anche come Pentamerone), preso a modello per le loro favole dai fratelli Grimm e da Perrault, ma in Italia solo da un secolo riscoperto e rivalutato da Benedetto Croce come uno dei più insigni rappresentanti della letteratura nazionale, Nominato da Marino II governatore baronale di Avellino e di Montemarano, compose al disegno del principe di dare lustro alla sua signoria e accrescere l'onore del suo casato, partecipando al congresso, dove "tra gli elevati ingegni d'ogni scienza e virtù si discorse" (Bella Bona), con la lettura di alcuni "cunti"

e collaborando col conte Maolino Bisaccioni, maestro di corte e scrittore eclettico, nell'allestire spettacolari rappresentazioni di favole e di commedie come la "Calandria" del Bibbiena e la "Circe" di Gelli e nell'organizzare ricche feste con l'esecuzione di "mascherate" o balli coreografici nelle sale dei piani nobili del castello, che doveva essere l'emblema dello splendore e della raffinatezza di questa famiglia. E così il connubio cultura-mondanità, inaugurato dalla contessa de Cardona, divenne inscindibile, esprimendo uno degli aspetti peculiari della politica caraccioliana. Resta famosa per la sua grandiosità la festa per la visita del duca di Airolo, Ferrante Caracciolo, nella descrizione fatta dallo stesso Bisaccioni nel suo libro di favole "L'Albergo" e riportata da Croce nel volume

"Uomini e cose della vecchia Italia". Nel salone da ballo fu costruito un tempio ottagonale raffigurante il trionfo dell'Immortalità e della Fama, ricoperto di arazzi, che dopo il cerimoniale di rito, caddero, in una scenografia degna di un set cinematografico con giochi di luci e di suoni, lasciando sbalordito l'ospite, il quale non poté fare a meno di esclamare che "la corte di Avellino poteva ben essere emulata, ma non superata".

Ancora più sfarzosi furono i festeggiamenti nel 1630 per l'arrivo di don, a Maria, infanta di Spagna, che suscitò una vastissima eco anche nelle città limitrofe data l'importanza dell'ospite, sorella del re Filippo IV e futura sposa del re d'Ungheria Ferdinando d'Austria, erede al trono imperiale. Artistici arazzi, raffiguranti le

Il castello di Avellino di origine longobarda. Nel riquadro, Marino II Caracciolo

fatiche di Ercole e le sette meraviglie del mondo con l'aggiunta dell'ottava, che era l'Escorial di Madrid, stoffe di broccato di vari colori, tappeti di seta e coperte di tela d'oro addebarono i saloni e la camera del piano di rappresentanza, dove la regina, durante il suo soggiorno, dal 20 al 24 dicembre, ricevette l'omaggio delle più alte cariche civili e religiose e del patriziato avellinese; mancava solo la principessa Francesca d'Avalos a causa del recente lutto per la morte del marito Marino II. Ma con un atto di profonda sensibilità Maria, prima di partire, volle incontrare la vedova in avanzato stato di gravidanza e accettare anche l'invito di fare da madrina di battesimo per il nascituro principe di Avellino, attestando in quel modo il suo affetto "y las obligaciones que tiene el Rey mi señor y mi hermano a la casa de su marido defunto".

Ma fu il canto del cigno: gravi avvenimenti politici e calamità naturali funestarono subito dopo la vita del principato, rendendo inagibile il castello e avviandolo verso un inarrestabile rovina tanto che la principessa Antonia Spinola, moglie di Marino III, ai primi del 700 prese l'iniziativa di smantellarlo e di utilizzare il materiale per la costruzione di una nuova residenza al Largo della SS.ma Annunziata (l'attuale piazza Libertà). Oggi si stenta a immaginare che i pochi ruderi "sopravvissuti" al desolante degrado furono lo scenario di importanti vicende storico-politiche e un centro di vita intellettuale e mondana, come ricorda la lapide in ferro dell'Accademia dei Dogliosi, che, nel mostrare malinconicamente le ferite inferte dall'azione edace del tempo, muove un severo "j'accuse" all'incuria e all'insensibilità umana.

Segnali positivi sta tuttavia lanciando la politica culturale attuata dall'amministrazione Di Nunno, tesa a promuovere la rinascita e la rivitalizzazione del centro antico, ferito a morte dal terremoto del 1980, con l'inaugurazione degli splendidi teatro comunale "Carlo Gesualdo", e a implementare il recupero dei resti del castello affinché, serbando le tracce di un fulgido passato e rivalutando un prezioso patrimonio di memorie storiche, la città non spezzi il legame con le proprie radici e con le tradizioni più autentiche.

La V settimana della cultura

Tra mostre e itinerari

Un concerto di Antonio Onorato nel suggestiva cornice del giardino del Museo Archeologico di Corso Europa ha celebrato, nell'ambito della V settimana della Cultura, il primo anno di attività della mediocrazia provinciale, un importante servizio di diffusione dell'informazione e della cultura attraverso l'uso dell'informatica.

Il jazz mediterraneo, una miscela di ritmi africani e brasiliani con la melodia partenopea e la sonorità della tradizione irpina eseguita dal chitarrista originario di Aquilonia e dalla "Breath Guitar Band", ha scandito l'ultimo appuntamento della Settimana della cultura e organizzata dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Campania, coinvolgendo largamente l'Irpinia con conferenze, mostre, itinerari artistici ed archeologici, restauri, visite guidate ed esibizio-

ni folkloristiche per valorizzare la storia e il patrimonio artistico della nostra provincia. L'evento più interessante della manifestazione è stata la mostra documentaria L'Ottocento Invisibile: Giuseppina Mascilli Pironti, organizzata dalla cooperativa Artemisia e allestita con cura e con passione nel piano della Biblioteca Provinciale da Orsola Fraternali, Marisa Anzalone e Giovanna Silvestri.

L'epistolario della moglie di Michele Pironti non ha rivelato solo l'immagine di una donna con i suoi sentimenti, entusiasmi e delusioni, ma è diventato l'affresco di un'epoca. Interni di palazzi, abiti eleganti, documenti, quadri, libri, oggetti d'arte, forniti in gran parte dalla famiglia Barra hanno percorso i momenti più significativi di "Peppinella" e ricostruito la vita della borghesia a metà dell'Ottocento.

Gerardo Pescatore

Un libro con testi scritti da detenuti

Fiori dal carcere

È stato presentato ieri, presso l'auditorium comunale di Ariano, il libro Fiori dal carcere, una raccolta di testi letterari prodotta dai detenuti della casa circondariale di Ariano e curato dai prof. Salvatore Salvatore e Paola E. Silano, operatori del Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli adulti presso la scuola media "Aurelio Covatta".

Il volume, stampato dalla casa editrice Delta3, è arricchito dalle illustrazioni dell'artista Giovanni Spiniello. La presentazione al pubblico è stata curata dalla dirigente scolastica Alfonsina Manganiello che non ha mancato di sottolineare il significato e la finalità che l'opera stessa si è proposta. Alla manifestazione hanno portato il loro saluto il sindaco di Ariano, Domenico Covatta, l'assessore alla P.I. della Provincia Fran-

cesco Lo Conte, il presidente della Comunità montana Giuseppe Solimine.

Sul tema "L'istruzione e la formazione nella prevenzione, integrazione e reinserimento sociale della persona" hanno relazionato il dirigente tecnico del Miur Antonietta Tartaglia e il magistrato Gabriele Donatello. Le conclusioni sono state affidate al sen. Ortensio Zecchino. Ha moderato i lavori il giornalista Gianni Raviele, direttore di Canale 58. Hanno partecipato alla presentazione il vescovo monsignor Gennaro Pasarella, il prefetto Claudio Meoli, il commissario di P.S. Gaetano Frongillo, il Direttore generale Miur della Campania, Alberto Bottino, il dirigente tecnico Miur, Giuseppe Romei, il funzionario dell'Irre Campania, Ciro Raia, gli assessori alle politiche sociali Antonio Ninfadoro e alla P.I. Antonio Mainero di Ariano Irpino.

Valentina Leucci

CALCIO SERIE B - SI STRINGONO I TEMPI PER LA DEFINIZIONE DI UN ACCORDO CON IL TECNICO BOEMO

Casillo chiama Zeman, i tifosi si dividono

AVELLINO - L'Avellino cambia. In tutti i sensi. Cambia l'allenatore, la squadra, il gioco. Cambia, con una serie di aggiustamenti, l'assetto interno della società. Il *new deal* è stato imposto, subito dopo la conquista della promozione in serie B, dal patron Pasquale Casillo che, animato com'è dal gran desiderio di riscatto, vuole tornare nel calcio che conta alla grande, rinvendendo gli anni belli del Foggia delle meraviglie quando - con la preziosa collaborazione del duo Pavone-Loschiavo a livello societario e con sulla panchina Zdenek Zeman, il profeta del calcio champagne e della zona integrale, destinato, con le sue rivoluzionarie teorie, a sconvolgere il mondo del pallone nostrano - ottenne una serie di successi, poi bruscamente interrotti dalle disavventure giudiziarie legate al crac del 1994. E proprio con Zeman - visto e considerato che sembra avviato ad una traumatica rottura il rapporto con il tecnico della promozione, quel Salvatore Vullo con il quale Casillo ha avuto in più d'una occasione, recentemente, un vivace scambio di battute anche a proposito dei **premi partiti da attribuire** al preparatore atletico Orrù e all'allenatore dei portieri Coccia - l'ex re del grano, che deteneva una volta il controllo del

NUMEROSI I CAMBIAMENTI ALL'INTERNO DELLA SQUADRA E DELLA SOCIETÀ

Dal gioco a zona il calcio-spettacolo

AVELLINO - Come sarà il nuovo Avellino? Con quale organico ci si prepara ad affrontare il prossimo campionato di serie B? Rimarranno ancora in Irpinia i Molino, i Biancolino, i Puleo, gli Ignoffo, i Cinelli, i De Simone, i Morfa? Arriveranno i Mirtay, i De Zerbi, i Fissore, i Consonni, i Semoli per non dire poi degli stranieri Dayo Oshadogan o Inacio Joao Pia? Difficile dare una risposta. Difficile, soprattutto, stare dietro a questa ridda di voci relative alle partenze e agli arrivi. E il nodo allenatore? Sembra scontato il ben servito dato a Vullo che, comunque, per contratto, rimane il tecnico dell'Avellino fino al prossimo 30 giugno. Voci non



Zdenek Zeman. Nel riquadro Casillo

30% del mercato italiano dei cereali, intende impostare l'Avellino per la prossima stagione. Su quali basi? In questo Zeman, sia nel corso degli approcci telefonici finora intercorsi con il suo vecchio presidente e sia nel corso dell'incontro svoltosi in un noto bar di via Veneto, subito dopo il suo rientro dalla Cecoslovacchia, è stato chiaro: via libera ai giovani, in un

controllato lo darebbero per accasato con la Salernitana neo retrocessa in serie C. In arrivo al suo posto il pupillo di Casillo, Zdenek Zeman, con al seguito una nidata di giovani talenti, alcuni dell'Est, da tempo sul suo

taccuino. Divisi i tifosi sul boemo e sul suo gioco. C'è chi lo considera un maestro, un autentico santone del calcio, un vincente di cui potersi ciecamente fidare; altri, invece, richiamandosi alle non proprie esaltanti stagioni alla gui-

da di Napoli e Salernitana, non lo ritiene all'altezza di una piazza esigente come quella irpina, una piazza dal palato fine, che ha visto il grande calcio, e che non vuole attendere i tempi certamente lunghi che gli schemi di gioco del

guru di Praga richiedano. Il pubblico di fede biancoverde, comunque, ha già dato la sua risposta a Casillo e soci presentandosi a sottoscrivere in massa gli abbonamenti per la prossima stagione; oltre settemila, finora, le tessere già prenotate per un posto in prima fila allo stadio Partenio. Appare evidente che un pubblico del genere, anche in considerazione del notevole apporto che ha sempre dato nel sostenere la squadra sia in occasione delle gare casalinghe che di quelle giocate in trasferta, non può essere deluso con facili proclami e false promesse. Non sarebbe giusto, non sarebbe leale.

Antonio Fusco

del Bologna, del tentativo di scalata alla Roma di Ciarrapico - punta alla riconferma di Nicola Iannarone alla presidenza onoraria della società. Inoltre, va meditato da tempo un colpo grosso a livello di Lega facendo entrare nel Consiglio un suo stretto collaboratore al posto del suo amico-nemico, quel Nello Aliberti, come lui di San Giuseppe Vesuviano, col quale ha in corso un

contenzioso giudiziario presso il tribunale di Nola dal quale potrebbe dipendere il futuro non solo dell'Avellino, ma anche della Salernitana, di cui attualmente Aliberti è presidente. La scelta potrebbe ricadere sul socio di maggioranza della Sportinvest, Stefano Monachesi, che ha già ricoperto il ruolo di presidente del sodalizio biancoverde o sull'avvo-

BASKET A1 - OCCORRE RICAPITILIZZARE PER EVITARE LA MESSA IN LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETÀ

La Scandone in affanno, si cercano nuovi soci

AVELLINO - Sette giorni per salvare la Scandone Avellino! Si può riassumere praticamente così l'attuale situazione economica del team caro al presidente Benigni che, dopo aver concluso la propria stagione agonistica ad un solo passo dagli storici play-off, ora si vede costretto a fare i conti con i soliti problemi di natura finanziaria. Ma andiamo per ordine, tornando indietro nel tempo fino al mese di marzo. Fu proprio in quel periodo, infatti, che l'ex presidente Ciro Melillo lanciò un primo allarme in merito alle possibili difficoltà economiche che il club biancoverde, nel corso dell'estate, avrebbe potuto facilmente incontrare. Il tutto a dispetto delle ottimistiche previsioni del presidente Gagliardi per la prossima stagione. Alla fine è stato proprio Melillo a ritrovarsi dalla parte della ragione, anche se siamo sicuri che l'ex dirigente bian-



coverde ne avrebbe fatto volentieri a meno. Così come temeva lo stesso Melillo, infatti, la Scandone è arrivata al mese di giugno con 200.000 euro da rimediare al più presto (la ricapitalizzazione sociale va ultimata entro domenica prossima) e con il vuoto più assoluto nell'elenco degli eventuali nuovi soci. Il risultato di tutto questo è che gli appena quattro soci attualmente in carica non hanno la possibilità di mantenere da soli una squadra di serie A1 e che, se qualcuno non decide al più presto di dar loro una mano, dopo il 15 di giugno la Scan-

done verrà messa in liquidazione. Ed a nulla servirà, a quel punto, il rinnovo della sponsorizzazione (finalmente confermato) da parte dell'Air. E' risaputo, infatti, che, secondo le normative federali, il risanamento economico del club potrà avvenire soltanto agendo sul capitale sociale, senza poter contare sull'intervento degli sponsor. A.A.A. cercasi imprenditore disposto ad investire nel basket! Un annuncio che, per la Scandone, in questi ultimi anni è diventato quasi una sorta di tradizione. Ma fa parte della stessa tradizione anche l'anno-

sa indifferenza da parte della classe imprenditoriale locale. De Vizia e Gagliardi, nelle ultime stagioni, sono stati le classiche eccezioni che confermano la regola. Attualmente, però, non sembra che ci sia affatto un altro operatore economico disposto a lanciarsi seriamente nella mischia. Come sempre, invece, abbondano i personaggi in cerca di facile pubblicità. Nelle ultime settimane sembrava che, davanti alla porta di galleria Giordano, ci fosse una lunga fila di aspiranti nuovi soci. Qualcuno ha anche militato la costituzione di una nuova cordata di-

sposta a sborsare anche 500.000 euro, ma a patto che la vecchia dirigenza si faccia da parte. Generoso Benigni, nel corso di un incontro coi tifosi, ha per l'ennesima volta spiegato di essere disposto a cedere gratuitamente il proprio pacchetto azionario pur di fare il bene della Scandone. Ma, al momento del dunque, nessuno ha mai fatto il passo decisivo. E così, al Palademauro, si continua a restare in attesa della manna mandata dal cielo, anche se, quest'anno, è quanto mai forte il sospetto che non arriverà. La Scandone, nel frattempo, ha già <bigiato> un paio di scadenze per i pagamenti alla Lega. I tifosi temono forti sanzioni, ma da galleria Giordano assicurano che, risolto il problema della ricapitalizzazione, sarà facile sbrogliare anche i restanti nodi. La presenza dell'Air, in tal senso, sembra offrire sufficienti garanzie.

Raffaele Giusto

PALLAVOLO

A rischio la B1

AVELLINO - Non è certo un mistero che l'estate per le compagini sportive minori della città di Avellino, è sempre un periodo di grande difficoltà. E' questo il periodo, infatti, durante il quale è richiesto il maggiore esborso di denaro e nel quale, purtroppo, non sempre sponsor ed imprenditori si fanno trovare presenti all'appuntamento. Ne sa qualcosa la Scandone Avellino, da sempre alle prese con lunghe estati di passione. Da quest'anno ne sa qualcosa anche la Pallavolo Avellino, che già entro il prossimo venerdì dovrà riuscire a trovare valide garanzie economiche. In ballo c'è, naturalmente, la conservazione del proprio titolo di serie B1. Il perché dell'inizio di questa crisi è presto spiegato. La Teoreo, ultimo sponsor del club, non ha ancora sciolto la riserva in merito al rinnovo del contratto. Ed in più, così come per la Scandone, la Pallavolo Avellino ha al più presto bisogno di nuovi soci che le consentano di evitare il tracollo finanziario in un campionato oneroso come quello di B1 d'Eccellenza. Ma, nonostante gli ottimi risultati sportivi raggiunti dalla compagine cara al diesse Foti, attorno al fenomeno pallavolistico c'è solo la più totale indifferenza. E dire che, per presentarsi ai nastri di partenza del prossimo campionato, basterebbe appena un piccolo impegno economico da parte di tre o quattro imprenditori. La dirigenza biancoverde lancia, così, il proprio appello e la propria scommessa. Imprenditori irpini, fatevi sotto! Basterà un piccolo aiuto per far sì che le aquile irpine tornino a volare ed a farsi onore nel campionato nazionale di serie B1.

Antonio Fusco



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

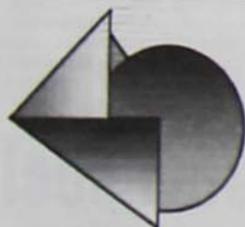
STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703